Chiara Isola (M5S) – Lettera al Direttore (o Comunicato stampa)
**SS45: La più grande occasione mancata per le PMI delle colline piacentine in 50 anni**

Con un investimento di ben oltre i 20 milioni di euro per chilometro, avremmo dovuto pretendere il meglio. In 25 anni abbiamo perso l’occasione di creare una strada panoramica di pregio, sul modello delle strade scenografiche nord-europee e scandinave che, pur rispettando standard di sicurezza europei, sono progettate per armonizzarsi al paesaggio e diventano attrazioni a sé stanti. Un’infrastruttura “è per sempre,” e possiamo considerare quindi anche i prossimi 25 anni, in totale mezzo secolo. La Val Trebbia avrebbe potuto avere un’arteria sinuosa, decorata nelle aree panoramiche con materiali locali come pietra e legno, arricchita da punti di sosta capaci di attirare non solo visitatori italiani, ma anche turisti e sportivi europei. Immaginiamo strutture leggere e raffinate come staccionate in legno, belvedere decorati con pietra locale e persino piccole madonnine votive lungo il percorso, che in questa valle hanno un significato storico e culturale profondo.

Una strada “d’autore” come questa avrebbe trasformato la SS45 in un vero e proprio marchio turistico per le PMI, una meta conosciuta in tutta Europa non solo per la sua bellezza naturale, ma anche per la sua cura estetica. La valle avrebbe potuto diventare un’icona del ciclismo e un luogo ideale per eventi sportivi e fotografici, dove le maggiori case automobilistiche e marchi di alta gamma si sarebbero contesi gli spazi per girare pubblicità e organizzare eventi, attratti da una strada sicura, funzionale e unica nel suo genere.

La scelta di valorizzare il paesaggio avrebbe portato orgoglio nei residenti, una ripresa del mercato immobiliare, insieme a enormi vantaggi per i piccoli commercianti, i ristoratori e gli agriturismi locali. La Val Trebbia avrebbe potuto contare su flussi di visitatori costanti, persino in bassa stagione, grazie alla bellezza della strada stessa e alla sua integrazione con i numerosi cammini spirituali e percorsi storici, come la Via Francigena, la Via degli Abati e il Cammino di San Colombano. Pensiamo al turismo lento, in cui pellegrini, ciclisti ed escursionisti trovano una ragione per fermarsi a godere della valle, magari acquistando prodotti tipici nelle botteghe, pernottando o pranzando nei ristoranti locali.

**Anomalie tecniche ignorate e la necessità di trasparenza**

Questa visione sostenibile avrebbe compensato pienamente i disagi causati dai 4 anni di lavori di cantiere, che attualmente mettono a rischio tante PMI che lavorano solo 4 mesi all’anno. Avrebbe generato un indotto capace di offrire reddito e occupazione a lungo termine, creando le basi per un turismo rispettoso e duraturo nei paesi, basato su attrazioni uniche e permanenti nel panorama italiano.

Le carenze tecniche rilevate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (CSLLPP) rimangono oggi una questione di primaria importanza: introducono incognite sulla durata dei lavori. In particolare, il CSLLPP ha evidenziato la necessità di rivedere e integrare il progetto prima che fosse reso esecutivo. Il parere, ad oggi ignorato, presenta le seguenti aree critiche di cui purtroppo non ho sentito nessuna forza politica parlare in campagna elettorale:

* Per quanto riguarda gli aspetti geotecnici, il rilievo della grave scarsità e della non ottimale, se non addirittura errata, ubicazione dei sondaggi svolti; l'incongruenza di molte prove in sito e di laboratorio e la mancanza di valutazioni sulla presenza di falde acquifere.
* Le verifiche idrauliche e lo studio idrologico, insufficienti a prevenire danni da dissesto idrogeologico.
* L’incoerenza geotecnica delle strutture di sostegno, che presenta gravi incongruenze rispetto alla conformazione del terreno.
* Per quanto riguarda gli aspetti geologici, la raccomandazione di un prolungato monitoraggio inclinometrico e un approfondimento sulle condizioni di stabilità dei versanti per evitare fenomeni franosi.
* La scelta delle opere di sostegno e di altre strutture, che non rispettano gli standard di sicurezza adeguati per una strada a scorrimento veloce.

Questi rilievi tecnici, insieme alla carenza di trasparenza nelle procedure di esproprio, rendono questo progetto un grave errore, che evidenzia una chiara assenza di dialogo con il territorio e una visione estranea alla realtà e ai bisogni locali.

**La Val Trebbia non è una semplice arteria di transito.**

“Chi viene in Val Trebbia per vedere le autostrade?” Oggi ho attraversato la valle più bella del mondo”. Questa famosa citazione fu resa nota da Ernest Hemingway dopo il suo passaggio in Val D'Aveto e Val Trebbia. È un patrimonio storico, culturale e naturale che appartiene ai suoi abitanti e che deve essere protetto e valorizzato per le generazioni future.

Il progetto, ora approvato ed in fase esecutiva, tradisce il valore della nostra valle: si tratta di un progetto miope che cancella le opportunità di sviluppo sostenibile per il territorio.
Sono rivergarese da parte di padre. Il 29 ottobre, durante l’incontro alla Casa del Popolo, ho messo a disposizione della comunità, del Comitato e dei residenti, compresi gli espropriati, le mie competenze in ingegneria ambientale e territoriale conseguite presso il Politecnico e l’esperienza maturata nell’analisi del progetto del tratto precedente.

Il centrodestra non si è presentato al dibattito e il Partito Democratico, pur presente in forze, ha ammesso di non aver dedicato tempo all’analisi del progetto, pur chiedendo il voto. Il pubblico è stato invitato più volte a “non fare domande tecniche”.